



Agim Sulaj, Albania. *Immigrato in Italia*



Comune di Bologna



istituzione
biblioteche
bologna



BIBLIOTECA
Casa di Khaoula

PAGINE MIGRANTI

Selezione di titoli acquisiti nel 2018 dalla biblioteca Casa di Khaoula sulla tematica della migrazione, declinata in tre sezioni: *idee e pregiudizi*, *racconti e storie*, *migranti italiani ieri e oggi*

Biblioteca Casa di Khaoula
via di Corticella 104 Bologna tel. 0516312721 fax 0514158463
bibliotecacasakhaoula@comune.bologna.it

Il brano che segue fu scritto quasi dieci anni fa da Francesca Paola Liborio per presentare una bibliografia di testi di letteratura migrante posseduti dalla biblioteca Casa di Khaoula. Abbiamo scelto di riportarne un estratto perché nel rileggerlo ci ha impressionato quanto sia ancora attuale. Possiamo solo sperare che durante il prossimo decennale della biblioteca sia possibile proporre un'altra prefazione.

“ La migrazione è per sua natura un evento traumatico che travolge e cambia la vita degli individui e delle società sotto tutti i punti di vista.

Coinvolge il migrante e i suoi microcosmi di parentele e conoscenze, del paese d'origine e di quello d'arrivo, e trasforma i macrocosmi delle società in cui egli si muove.

Sottolineare questo fatto aiuta a comprendere che la migrazione è un fenomeno dai molteplici risvolti, e che ridurlo alla visione di uno solo degli attori sociali coinvolti, sia esso un individuo, un gruppo di persone o una società intera, significa in ogni caso non avere un quadro completo della situazione.

Non conoscere l'Altro, l'immigrato, e il suo universo significa ignorare una parte di realtà: un'altra faccia della stessa medaglia. Il fenomeno migratorio, mettendo in relazione universi culturali diversi, ha la capacità di rimettere in discussione la realtà politica e sociale dei paesi in cui ha luogo, svelandone le contraddizioni e i problemi, e rendendo necessario un confronto a livello identitario: le migrazioni svolgono una straordinaria “funzione specchio”, sono cioè rivelatrici delle più profonde contraddizioni di una società, della sua organizzazione politica e delle sue relazioni con le altre società.

L'Italia è stata considerata per quasi un secolo un paese di sola emigrazione. Le migliaia di persone che nel Novecento hanno cercato fortuna al di fuori dei confini nazionali hanno anche contribuito a costruire l'immagine che il popolo italiano ha di sé, basata sulla partenza, l'abbandono della terra e della famiglia per un altrove.

Fino a quando non si è posto il problema dell'arrivo massiccio nel paese di persone provenienti da nazioni e culture diverse, l'immigrazione non è entrata a far parte dell'immaginario comune, né ha potuto plasmare un'immagine dell'Italia come normale luogo di approdo dei migranti.

Per questo motivo, forse, siamo più facilmente portati a pensare il paese come un contenitore capace di svuotarsi, ma non accettiamo di buon grado che possa riempirsi.

L'Italia è il paese degli italiani, che, in base alla cittadinanza, sono titolari di diritti (e doveri) che, invece, gli stranieri non possono arrogarsi: questa sembra essere tutt'oggi l'immagine, immobile e immutabile, che il popolo italiano ha di sé.

Proprio il concetto di cittadinanza, basato sullo *ius sanguinis* (diritto di cittadinanza ottenuto per filiazione diretta dalla madre e/o dal padre italiani), conferma un'ideale chiusura rispetto all'esterno.

Se, quindi, il rapporto con l'Altro rivela sempre qualcosa del Sé, anche il rifiuto di questo rapporto è sintomatico: una società chiusa, che non accetta la diversità al suo interno, è una società insicura di sé, della propria identità e della propria storia.”

IDEE/ PREGIUDIZI

L'invenzione dell'etnia / a cura di Jean-Loup Amselle e Elikia M'Bokolo. - Meltemi, 2017 Au coeur de l'ethnie : ethnies, tribalisme et état en Afrique.

Fino agli anni Ottanta la nozione di "etnia" è stata usata e abusata senza precisarne il significato e i limiti semantici. Questo volume, ha segnato una svolta nella riflessione antropologica: gli autori hanno inteso dimostrare che l'etnia è una categoria storica, sottolineando la relatività delle appartenenze etniche, senza per questo negare agli individui il diritto di rivendicare l'identità delle proprie scelte. I saggi di Jean-Loup Amselle, Jean Bazin, Jean-Pierre Chrétien, Jean-Pierre Dozon, Elikia M'Bokolo, Claudine Vidal, partendo da casi concreti sul territorio africano, de-costruiscono convinzioni radicate e si interrogano sul senso reale del termine "etnia", convinti che "sono gli etnologi e il colonialismo che, misconoscendo la storia o negandola, ansiosi di classificare e di nominare, hanno fissato le etichette etniche".

La complessità del continente nero viene raccontata come un insieme composito e fluido, in cui si formano continuamente nuove identità regionali e di frontiera che scompaginano schemi e categorie elaborati in epoca coloniale. Gli autori contribuiscono ad animare il dibattito intorno alla costruzione di una scienza sociale africanista, in cui il canone di identità è ridefinito, postulando una vera creolità di ogni gruppo etnico e linguistico.

Non sono razzista, ma : la xenofobia degli Italiani e gli imprenditori politici della paura / Luigi Manconi, Federica Resta. - Feltrinelli, 2017.

Gli italiani sono razzisti? Ovviamente no: nessuna categoria può essere definita come un blocco unico e omogeneo e, dunque, catalogata attraverso un'etichetta spregiativa generale. Ma è altrettanto vero che oggi in Italia si manifestano forme di razzismo nel linguaggio pubblico, negli atteggiamenti sociali e nelle politiche. "Non sono razzista, ma" illustra un meccanismo psicologico che mira a prendere le distanze dalle parole e dagli atti che contraddicono ciò che pensiamo di essere, o che vogliamo far intendere di essere. È un'espressione che si sente sempre più spesso, perché l'interdizione morale nei confronti di termini e comportamenti xenofobi si è indebolita. Quella sorta di presidio culturale e sociale, che agiva contro il ricorso a pratiche e linguaggi discriminatori, sembra esaurito. Questo pamphlet è anche un grido d'allarme. L'intolleranza etnica ha trovato spazio nella sfera politica, per opera di figure pubbliche che, nonostante il proprio ruolo istituzionale, contribuiscono alla produzione di ostilità xenofoba

La gelosia delle lingue / Adrián N. Bravi. - EUM, 2017.

Che accade in un autore quando decide di abbandonare la sua lingua per scrivere in una diversa dalla propria? Cosa si perde in questo passaggio e cosa si acquista? E poi, perché si lascia una lingua per adottarne un'altra? Sono alcune delle domande sulle quali cerca d'interrogarsi questo libro. Passare da una lingua a un'altra significa porsi di fronte a un rischio. Ciò presuppone comunque una rinascita. Possiamo scrivere, pensare e sognare in altre lingue, ma non potremmo mai fare a meno della maternità che la nostra lingua madre rivendica su di noi, perché la maternità di una lingua non ci insegna solo a parlare, ma ci dona uno sguardo e un modo di essere. Parliamo la nostra lingua madre in tante altre lingue. Attraverso una serie di brevi capitoli che stanno tra il racconto autobiografico e il saggio, Adrián N. Bravi si confronta con l'ospitalità che offre la nuova lingua (l'italiano, che parla e scrive sullo sfondo di una lingua nascosta che ancora gli suggerisce parole e toni che appartengono alla sua infanzia), e con alcuni autori che, per diverse ragioni e vicissitudini, hanno cambiato lingua o hanno riflettuto su questa metamorfosi esistenziale.

Senza frontiere : l'immigrazione nel cinema italiano / Sonia Cincinelli. - Kappa, 2012.

Le menzogne e la disinformazione colpiscono i migranti. L'opinione pubblica sembra assuefatta all'idea propagata dai media che i nuovi arrivati siano una minaccia. Il cinema, invece, è riuscito a raccontare con lucidità ed empatia la trasformazione dell'Italia da paese di emigrazione a paese di immigrazione. Il cinema italiano dell'immigrazione ha parlato degli altri, ma anche di noi, dei nostri limiti, delle nostre paure, ha rappresentato luoghi di esclusione (Lampedusa, campagne del Sud), e "viaggi di sola andata" come li definisce Erri De Luca. I film proposti sono i più significativi degli ultimi vent'anni. Antologia critica, analitica che attraversa larga parte del panorama cinematografico italiano, da grandi maestri a giovani promesse e cineasti emergenti.

Abbandoni : assembramenti umani e spazi urbani : rifugiati e negligenti politiche di accoglienza / a cura di Antonella Romeo. - SEB 27, 2017.

Questo libro tratta di due abbandoni: quello urbano di quattro palazzi parte di un villaggio olimpico, costruito in fretta e male, e quello umano di centinaia di profughi, scappati e scacciati dalla guerra civile in Libia, costretti a cercare protezione in Italia, come migliaia di altri richiedenti asilo, rifugiati e migranti lasciati a se stessi dopo un periodo d'improvvisata accoglienza. Così è nata una tra le più grandi occupazioni in Italia: più di milleduecento persone di oltre venticinque nazionalità, soprattutto uomini, ma anche donne e bambini, vivono dal 2013 in quelle quattro palazzine del fu villaggio olimpico, noto come ex Moi, aiutati dalla solidarietà degli uni, osteggiati dalle campagne d'odio razziale di altri, oggetto di cronache malinformate e faziose, ignorati da anni di assenze e omissioni delle istituzioni pubbliche. Un ghetto votato alla rimozione dalle nostre coscienze, oppure un luogo dove una convivenza dignitosa è possibile, con quali sforzi e per quanto tempo?



Ai Cantieri Culturali alla Zisa di Palermo dal 24 Febbraio al 17 Marzo 2015 “MIGRANTS”, le foto di Liu Bolin per raccontare l’invisibilità di chi arriva sui barconi . Palermo accoglie Migrants, progetto in mostra ai Cantieri Culturali alla Zisa, all’interno del cartellone di BAM. Biennale Arcipelago Mediterraneo, festival promosso dall’Assessorato alla Cultura del Comune.

In Sicilia, avamposto del Mediterraneo, l’artista cinese Liu Bolin non può non occuparsi di politica internazionale. Nel corso della sua permanenza a Catania, nel 2015, è stato protagonista di tre azioni pubbliche insieme a decine di migranti ospiti del C.A.R.A. di Mineo, il più grande centro di accoglienza in Europa

RACCONTI / STORIE

La notte... l'attesa / Salvatore Adamo Fazi, 2015. Le souvenir du bonheur est encore du bonheur

Julien, trent'anni, è un rital, ovvero figlio di emigrati italiani in Belgio. Dopo essere stato licenziato dal grande magazzino in cui lavora, passa per caso davanti all'agenzia di pompe funebri del signor Legay e lì viene assunto, iniziando così una quanto mai improbabile carriera di aiuto becchino. Julien, infatti, ha un animo gentile e sensibile, ama la musica e la pittura e si strugge di passione per Charlie, un'affascinante ragazza dal passato oscuro con la quale ha vissuto un'intensa storia d'amore, scomparsa all'improvviso senza lasciare tracce. E in uno snodarsi di vicende talvolta cupe talvolta esilaranti, dove incontriamo un'infinità di personaggi pittoreschi e il presente si intreccia ai ricordi dell'infanzia italiana, passando da un Belgio brumoso in cui la polvere di carbone sembra avere coperto ogni cosa a una Sicilia inondata di sole, il racconto di tutta una vita accompagna il lettore pagina dopo pagina come una melodia bellissima.

Metà di un sole giallo / Chimamanda Ngozi Adichie ; Einaudi, 2010 Half of a yellow sun.

Metà di un sole giallo racconta un drammatico periodo della storia contemporanea africana: la lotta del Biafra per raggiungere l'indipendenza dalla Nigeria, con la conseguente guerra civile che costò la vita a più di un milione di persone. Con empatia e naturalezza Chimamanda Ngozi Adichie narra la vita di alcuni personaggi toccati dalle terribili vicende della guerra: il giovane Ugwu, domestico nella casa di Odenigbo, un professore universitario animato da un sacro fervore per il suo Paese e per la causa dell'anticolonialismo; Olanna, la bellissima moglie del professore, che per amor suo ha abbandonato la ricca famiglia di Lagos e si è trasferita nella polverosa città universitaria di Nsukka; Richard, uno scrittore inglese che è innamorato della sorella gemella di Olanna, Kainene, una donna misteriosa che non vuole impegnarsi con nessuno. Mentre le truppe nigeriane avanzano, i protagonisti del romanzo devono difendere ciò in cui credono e riaffermare gli affetti che li tengono uniti.

Appunti per un naufragio / Davide Enia. - Sellerio, 2017. -

Lampedusa, da lepas, lo scoglio eroso dalla furia degli elementi, che resiste nella vastità del mare aperto. Oppure Lampedusa da lampas, la fiaccola che risplende nel buio, che sconfigge l'oscurità. Su questa isola protesa a sud, tra Africa e Europa, Davide Enia guarda in faccia chi arriva e chi attende, e narra la storia di un naufragio individuale e collettivo. Da un lato una moltitudine in movimento, che attraversa intere nazioni e poi il Mar Mediterraneo, in condizioni al di là di ogni immaginazione. Dall'altro, a cercare di accoglierla, un pugno di uomini e donne sul confine di un'epoca e di un continente. Nel mezzo si è posto l'autore stesso, per raccontare la scoperta di ciò che accade davvero in mare e in terra, e il fallimento delle parole che si inabissano nel tentativo di comprendere i paradossi del presente. A partire da una forte esperienza, dal toccare con mano la disumana tragedia degli sbarchi, Enia dà voce ai volontari, agli amici d'infanzia, alle testimonianze dei ragazzi che approdano miracolosamente sull'isola

Voci del verbo andare / Jenny Erpenbeck ; Sellerio, 2016. Gehen, ging, gegangen

Richard è un filologo classico in pensione, quasi per caso entra in contatto con un gruppo di africani alloggiati in un campo profughi di Berlino. È un uomo solo, vedovo e senza figli, e ha molto tempo a disposizione; in quel luogo si scoprirà capace di ascoltare le vite degli altri, le peripezie e le vicissitudini di chi viene dal Ghana, dal Ciad, dalla Nigeria, storie di lutto, fame, guerra, coraggio e difficoltà. Nel dialogo con gli esuli Richard scorge un'umanità a tratti capace di essere innocente e integra. La sua cultura classica funge da elemento rivelatore, lo aiuta a immergersi in un mondo e in una diversa visione del mondo, a confrontare valori a volte contrapposti. L'antichità e la modernità, l'universalismo e l'interesse individuale, il difficile bilanciamento tra gli ideali e la sopravvivenza. Gli uomini a cui pone le sue domande sono riusciti ad arrivare a Berlino nell'autunno del 2013, dopo essere sbarcati a Lampedusa.

A filo doppio : un'antologia di scritture calabro-canadesi / a cura di Francesco Loriggio e Vito Teti. - Donzelli Editore, 2017.

Quindici scrittori italo-canadesi, di origine calabrese. Quindici scrittori per ricordarci, ancora una volta, che l'emigrazione è sempre stata uno dei dispositivi che mettono in moto gli ingranaggi della storia, e che ci sono stati momenti in cui a partire e ad arrivare erano gli italiani. Quindici scrittori di un paese che è tuttora, fortunatamente forse, una presenza molto discreta nel panorama internazionale, un paese a cui manca l'alone mitico che hanno avuto gli Stati Uniti o l'Argentina o perfino l'Australia, ma che nella geografia mentale europea ha dato adito alla ricerca per il passaggio a nord-ovest, l'ultima manifestazione del desiderio europeo dell'altrove, l'ultimo varco attraverso il quale iniziare il viaggio circolare insito nella psiche europea.

Mamme nel deserto : (ma come ci siamo finite in Kuwait?) / Drusilla Galelli, Mimma Zizzo. - Carsa Edizioni, 2014.

Diario a due voci che racconta con semplicità, entusiasmo e candore come due giovani mamme italiane, in Kuwait a seguito dei loro mariti, guadagnino giorno per giorno, attraverso i piccoli accadimenti quotidiani il più delle volte privi di ogni crisma di eccezionalità, una dimensione di partecipazione cosmopolita al vivere. Il superamento dell'iniziale solitudine di chi è per la prima volta all'estero, in una rete di rapporti fatto di lingue, nazionalità, razze, storie individuali tutte diverse, con la scoperta che sono tutte interessanti, tutte accessibili, tutte in fondo prossime; le difficoltà, ma anche le opportunità umane, nei rapporti col difficile mondo arabo; i bimbi che crescono in una folle ma stimolante babele di lingue... Tutto è vero, tutto è narrato con semplice gaia confidenza; c'è una condivisione della quotidianità così sincera, che alla fine Drusilla e Mimma divengono davvero le nostre care amiche in Kuwait.

Il collasso / Hanna Geara. - Europa edizioni, 2016.

Il Libano è un altro angolo del Mar Mediterraneo, il medio oriente è un'altra cultura, Kleiat è un altro paesaggio. Non è lontano, ma è un'altra civiltà, diversa dalla nostra. Spesso ne sentiamo parlare, di questi tempi, ma ci sembrano fatti di un' altra epoca, o di un altro pianeta. Su queste pagine, invece sono scritte le parole di uomini che quel mondo lo hanno vissuto, alcuni per raccontarlo, altri invece no. Ma è proprio quando una goccia d'acqua vale più di un lingotto d'oro che le nostre consuetudini crollano inesorabilmente. . .

Un uomo non piange mai : romanzo / Faiza Guène. - il Sirente, 2017. Un homme, ça ne pleure pas

Una cronaca divertente, un sottile ritratto di un'epoca, in cui tutti i parametri di riferimento sono in frantumi. "Un uomo non piange mai" racconta con garbo e sensibilità la storia di una famiglia algerina emigrata in Francia. Nato a Nizza da genitori algerini, Mourad Chennoun vorrebbe costruirsi un destino. Il suo peggior incubo: diventare un vecchio ragazzo obeso con i capelli sale e pepe, nutrito da sua madre a base di olio di frittura. Per evitare questo, dovrà emanciparsi da una pesante storia familiare. Ma è veramente nella rottura che diventerà pienamente se stesso? Senza giudizio e senza durezza, Faïza Guène si interroga sulla tradizione familiare e sulla questione della libertà.

Exit West / Mohsin Hamid ; Einaudi, 2017.

«In una città traboccante di rifugiati ma ancora perlopiù in pace, o almeno non del tutto in guerra, un giovane uomo incontrò una giovane donna in un'aula scolastica e non le parlò». Saeed è timido e un po' goffo con le ragazze: così, per quanto sia attratto dalla sensuale e indipendente Nadia, ci metterà qualche giorno per trovare il coraggio di rivolgerle la parola. Ma la guerra che sta distruggendo la loro città, strada dopo strada, vita dopo vita, accelera il loro cauto avvicinarsi e, all'infiammarsi degli scontri, Nadia e Saeed si scopriranno innamorati. Quando tra posti di blocco, rastrellamenti, lanci di mortai, sparatorie, la morte appare l'unico orizzonte possibile, inizia a girare una strana voce: esistono delle porte misteriose che se attraversate, pagando e a rischio della vita, trasportano istantaneamente da un'altra parte. Inizia così il viaggio di Nadia e Saeed, il loro tentativo di sopravvivere in un mondo che li vuole morti, di restare umani in un tempo che li vuole ridurre a problema da risolvere, di restare uniti quando ogni cosa viene strappata via.

Io che amo solo me : racconti al femminile sull'uomo lotta / a cura di Ramona Parenzan e Marina Sorina. - La strada per Babilonia, 2017.

"Io che amo solo me" è il mantra delle donne che ce l'hanno fatta a sfuggire dalle distorsioni che l'amore malato riserva. Ma è anche l'invocazione silente di quelle donne che da questa trappola emotiva ancora si devono liberare, quelle donne che subiscono, quelle donne che si mortificano, quelle donne che non si sentono abbastanza, che restano anche quando l'unica scelta accettabile sarebbe andar via. Elemento di congiunzione di tutte le storie che animano questa antologia "terapeutica" che intervalla parole e immagini, utile guida comportamentale per le donne ma anche per qualche maschio intemperante, è la molteplicità scandita dall'intercultura, e il senso del viaggio che non sempre rappresenta un ritorno, anzi talvolta diventa salvifico proprio perché è in se stesso un congedo.

Vivo per questo / Amir Issaa. - Chiarelettere, 2017.

Scena prima: Roma. Notte fonda. Un bambino dorme vicino a sua sorella maggiore quando arrivano la polizia e l'ufficiale giudiziario per lo sfratto esecutivo. Lei si chiama Fatima, lui Amir. "Ho dieci anni, stringo il mio fagotto di vestiti e mi vergogno. In strada, di notte. E adesso?" "Vivo per questo" è un viaggio trascinate in una Babele metropolitana di colori, culture, suoni e voci. E la storia di un bambino e di una famiglia sempre in bilico sull'orlo della legalità. Una storia che parte veloce su una tavola da skate, correndo sui marciapiedi di Tor Pignattara inseguita da negozianti inferociti, con Roberto detto Kyashan e Napoleone, amici inseparabili. Una storia che segue le movenze irresistibili della breakdance con Crash Kid, amico e mito scomparso troppo presto. Una storia che attraversa le scorribande del writing, anima nera della street art: la ricerca di un codice, le crew di quartiere, i tag per riconoscersi e sentire di esistere. . .

La ragazza con la Leica / Helena Janeczek. - Guanda, 2017.

Il 1° agosto 1937 una sfilata piena di bandiere rosse attraversa Parigi. È il corteo funebre per Gerda Taro, la prima fotografa caduta su un campo di battaglia. Proprio quel giorno avrebbe compiuto ventisette anni. Robert Capa, in prima fila, è distrutto: erano stati felici insieme, lui le aveva insegnato a usare la Leica e poi erano partiti tutti e due per la Guerra di Spagna. Nella folla seguono altri che sono legati a Gerda da molto prima che diventasse la ragazza di Capa: Ruth Cerf, l'amica di Lipsia, con cui ha vissuto i tempi più duri a Parigi dopo la fuga dalla Germania; Willy Chardack, che si è accontentato del ruolo di cavalier servente da quando l'irresistibile ragazza gli ha preferito Georg Kuritzkes, impegnato a combattere nelle Brigate Internazionali. Per tutti Gerda rimarrà una presenza più forte e viva della celebrata eroina antifascista: Gerda li ha spesso delusi e feriti, ma la sua gioia di vivere, la sua sete di libertà sono scintille capaci di riaccendersi anche a distanza di decenni.

L'ottico di Lampedusa / Emma-Jane Kirby - Salani, 2017. The optician of Lampedusa

Quando, in occasione di una gita sul mare, il protagonista e i suoi amici si trovano di fronte decine e decine di persone in acqua non hanno un attimo di esitazione e li soccorrono come possono.

C'è bisogno di altre lenti per migliorare la vista sul mondo.

Dal tuo terrazzo si vede casa mia / Elvis Malaj. - Racconti, 2017.

Fra due case che si vedono l'un l'altra potrebbe esserci una strada. Lastricata e sicura, a volte, ma più spesso tortuosa, o liquida come il mare fra l'Italia e l'Albania. La via fra le sue onde è faticosa come una lingua da imparare, andando e tornando, pensando una cosa e dicendone un'altra. Ma non sono soltanto le parole a mutare, ad assumere nuovi significati in questo relato sono i fatti stessi e le persone che troviamo sul cammino. Sempre a metà del guado, Elvis Malaj ci restituisce qualche tappa di questo percorso: due mondi, due lingue, fra noi e loro, me e te. Declinazioni dell'inadeguatezza, poiché a camminare in cima al bordo si finisce per barcollare, e non corrispondere ad alcuna definizione. E così una prima volta non sarà mai abbastanza bella, o abbastanza prima, un approccio mai abbastanza azzeccato, una battuta mai capita fino in fondo, e una metafora?

O troppo astratta o presa troppo alla lettera. E qualche volta, per evitare il confronto, si chiederà scusa e si scapperà via approfittando di un incidente; oppure si preferirà il silenzio sin da subito e l'incidente lo si andrà a cercare. Si indosserà una maschera per diventare le persone che vogliamo. Perché il confine, sfumando, è tra finzione e realtà. "Dal tuo terrazzo si vede casa mia" è l'invito a venire dall'altra parte, a scendere di casa e passare per quella strada. Un'istanza di condivisione e meticcio, di sguardo altro, di cui sentiamo il richiamo.



Agim Sulaj, pittore albanese, nato il 6 settembre 1960 a Tirana.
residente a Rimini dal 1990.

Memorie di un porcospino / Alain Mabanckou. - 66thand2nd, 2017. Mémoires de porc-épic

Narra una leggenda africana che alcuni uomini hanno un doppio animale, un «doppio nocivo». Quello di Kibandi è un porcospino, a cui è indissolubilmente legato da quando suo padre lo ha condotto nella foresta e lo ha costretto a bere il mayamvumbi, una disgustosa bevanda che ha sancito la sua iniziazione. E così il povero porcospino è obbligato ad abbandonare i compagni per unirsi al ragazzo e al suo «altro sé», la fotocopia esatta di Kibandi se non fosse che gli mancano il naso e la bocca. Il problema è che il destino di un doppio è di assecondare il padrone qualunque cosa faccia, e Kibandi da bambino mite si trasforma col tempo in un feroce assassino...

Dopo «Pezzi di vetro», giocoso inno alla letteratura, con «Memorie di un porcospino» Mabanckou rievoca miti e usanze della sua terra, perché «i libri che sopravvivono più a lungo sono quelli capaci di reinventare il mondo, di rivisitare la nostra infanzia». D'altronde «il mondo è soltanto la versione approssimativa di una favola» e lo scrittore congolese è maestro nel fondere cultura alta e cultura popolare trasformandole in un linguaggio universale. Zero positivo / Cristina Marginean Cocis. - Gaspari, 2016.

La giovane donna di questo romanzo autobiografico, trova la forza di combattere in nome della vita che porta in grembo. Viene aiutata dal riemergere dei ricordi di un padre molto amato e che, durante la dittatura di Ceausescu, aveva saputo proteggere la propria famiglia dalle violenze e dai soprusi. È un percorso che piano piano cresce in intensità, energia e luce; un messaggio che acquista man mano sempre maggior potenza fino a divenire un liberatorio inno alla vita.

Cuore di seta : la mia storia made in China / Shi Yang Shi. - Mondadori, 2017.

"Per tutto il viaggio me ne restai con la testa appoggiata al sedile. Era la prima volta che volavo, mi facevano male le orecchie, avevo un po' di nausea, e mi spaventavo ogni volta che l'aereo traballava. Nei pochi momenti che ero sveglio sbirciavo verso il finestrino alla mia sinistra e inventavo storie coi personaggi che le forme delle nuvole di volta in volta mi suggerivano. Erano nuvole di "mian hùatàng", 'cotone caramella', lo zucchero filato che spiluccavo, in Cina, fra le bancarelle dei mercatini serali. Era il marzo del 1990 e, a soli undici anni, stavo volando verso Ouzhòu, l'Europa, insieme a Marna, mia madre..." Inizia così l'avventura di Shi Yang Shi in Italia, un mondo sul quale ha spesso fantasticato ma che scoprirà fin da subito molto diverso da come lo aveva immaginato. Dopo un viaggio interminabile, infatti, il piccolo Yang, in Cina studente brillante e figlio unico adorato di genitori benestanti, si ritrova a Milano, senza il padre, costretto a dormire insieme a Marna su giacigli improvvisati nella cucina di una famiglia di conoscenti, alle prese con una lingua di cui non sa nemmeno una parola e circondato da "laowai", stranieri dagli occhi grandi e naso grosso che si assomigliano un po' tutti.

Nel raccontarci i tentativi fatti per raggiungere un equilibrio faticoso quanto delicato, Yang ci trasporta nel suo mondo multicolore di giovane cinese cresciuto in Italia regalandoci una storia che sa essere amara, ma anche divertente e piena di speranza.

Il pescivendolo italiano in Norvegia / Massimo Toffoletto. - Aurelia, 2010.

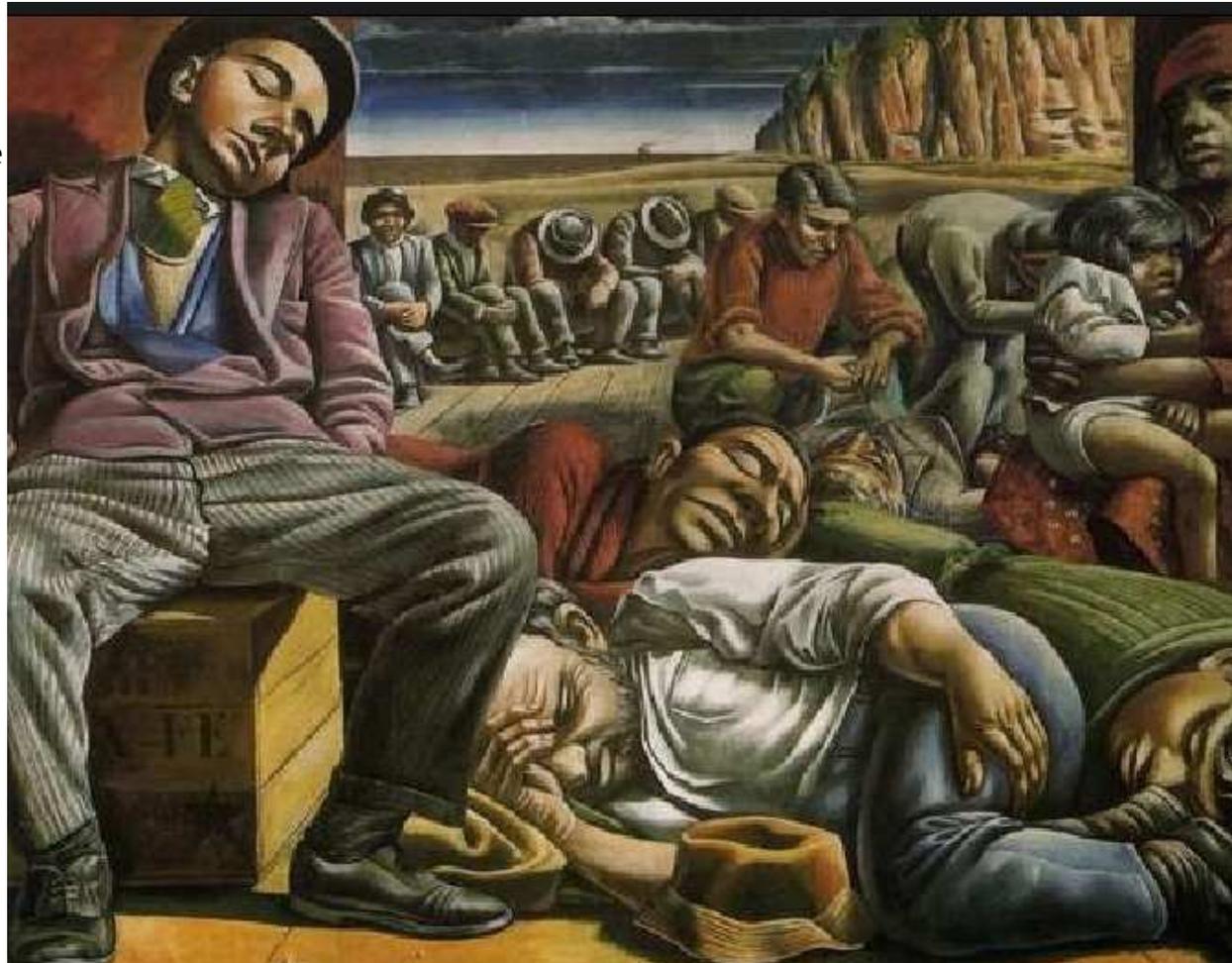
Angelo è un giovane studente che si reca in Norvegia per errore. Durante il soggiorno rimane abbagliato dalla città di Bergen e decide di restare. In un primo momento trova un'occupazione al Centro Culturale Italiano e poi al famoso mercato del pesce della città. Angelo adempie proprio bene il suo lavoro, con passione e la gente inizia a parlare di questo giovane che si esprime in sei lingue e, pieno di energia, non si ferma mai dietro al bancone dei pesci. Diventa così "il grande venditore", un'attrazione per i media locali oltre che un grande esperto di pesce norvegese. Unisce alla passione per il cibo un grande amore per le persone e per i suoi clienti farebbe tutto. Li avrebbe rincuorati per i loro dispiaceri. Gli avrebbe spiegato tutto sulla Norvegia e il meraviglioso mercato del pesce di Bergen. Il pescivendolo italiano scopre che il mercato del pesce di Bergen oltre ad essere un luogo variopinto è un grande pentolone etnico dove persone da tutto il mondo si intrecciano, contaminano e a volte scontrano. In questo contesto Angelo riflette sugli stereotipi delle nazionalità, sulle velocità dello scorrere del tempo, sulle cose importanti della vita e ovviamente sul cibo.

MIGRANTI ITALIANI, IERI ED OGGI

L'assalto al cielo : donne e uomini nell'emigrazione italiana / Andreina De Clementi. - Roma : Donzelli, 2014. (Saggi. Storia e scienze sociali)

Quali sono gli snodi cruciali della storia dell'emigrazione italiana? Andreina De Clementi mette in collegamento la grande emigrazione dei primi decenni postunitari con l'esodo del secondo dopoguerra, dalle tinte invece più grigie e prosaiche, e ne evidenzia analogie e differenze. In una ricostruzione ricca e ben documentata, che attinge le sue fonti soprattutto da epistolari, interviste e in generale bagagli di memorie delle famiglie di emigranti, si forniscono al lettore le coordinate utili alla comprensione del fenomeno migratorio nel suo complesso. La De Clementi esamina in maniera approfondita aspetti come i vincoli familiari, con le relative metamorfosi dei ruoli coniugali e genitoriali, il protagonismo delle donne, le loro nuove attività lavorative all'estero e i loro apporti alle strategie di mobilitazione familiare; gli stravolgimenti in patria .

Delesio Antonio Berni (Rosario, 14 maggio 1905 – Buenos Aires, 13 ottobre 1981) è stato un pittore, incisore e affreschista muralista argentino. Figlio di emigranti italiani, è considerato ormai una icona dell'Arte Argentina ... uno dei grandi maestri dell'Arte Latinoamericana del secolo scorso .



In una delle grandi ondate di emigrazione italiana della fine del 1800 partì anche la famiglia Berni. Una marea di poveri italiani a cui in Argentina è stata data una nuova opportunità ... che molti hanno accolto e hanno lavorato duro per costruire questo grande paese...e anche per protestare contro le condizioni disumane di lavoro a cui erano costretti gli emigranti.

Londra Italia / Enrico Franceschini. - Roma ; Bari : Laterza, 2016. - (I Robinson. Letture)

Il lupo della City e la stella dei tabloid, il venditore di caramelle (digitali) e gli editori da Oscar, il ragazzo prodigio del "Financial Times" e la mezzobusto degli arabi, l'uomo dei telefonini e l'uomo delle stelle. E poi studenti, professori, medici, avvocati, architetti, agenti immobiliari, broker, banchieri, commercialisti, cuochi, baristi e cameriere, barbieri e parrucchiere, giornalisti e scrittori, artisti, attori, cantanti, ecologisti, galleristi, perfino qualche politico e una libraia. Tutti insieme fanno almeno mezzo milione di italiani, la non tanto piccola 'Little Italy' di Londra, quinta più grande 'città italiana' nel mondo per numero di abitanti dopo Roma, Milano, Torino e Napoli, invasa ogni anno da ondate sempre più grosse di immigrati del nostro paese in cerca di lavoro, di sfide e di una società che premi il merito anziché la raccomandazione, le regole invece della sregolatezza. Chi sono? Perché si sono trasferiti sotto il Big Ben? Come ce l'hanno fatta? Cosa possono insegnarci?

Cervellini in fuga / Martino Migli, Gabriele Sanzini, Francesco Taranto. - Mondadori, 2015.

In questi ultimi anni di crisi economica, con la crescita occupazionale molto debole e i segnali di ripresa ancora troppo timidi, molti giovani italiani hanno considerato il trasferimento all'estero come l'unica speranza concreta di trovare un lavoro dignitoso. La scelta bivalente tra restare in Italia ad affrontare il precariato e prendere il volo per l'estero, quindi, è ancora il "trend movie" giovanile più dibattuto. Le diciotto storie raccolte da Martino Migli, Gabriele Sanzini e Francesco Taranto in giro per il mondo raccontano con piglio ironico e brioso le esperienze all'estero di giovani connazionali che da Parigi all'Afghanistan, dalla Polinesia all'Australia, dal Mali al Vietnam, contando su tanta determinazione e un po' di coraggio, possono dire di avercela fatta. **Un libro destinato alla "generazione mille euro", che sia di stimolo a non deprimersi e ad avere il coraggio di seguire le proprie inclinazioni.**

Ricerca altrove : fuga dei cervelli, circolazione dei talenti, opportunità / a cura di Chantal Saint-Blancat. - Il mulino, 2017.

Nell'affrontare il fenomeno della «fuga dei cervelli», il libro restituisce, attraverso esperienze raccolte con interviste e questionari, la complessità delle traiettorie biografiche, scientifiche e professionali di ingegneri, fisici, matematici italiani espatriati in Europa. I risultati di questa ricerca interrogano non solo il mondo scientifico ma il sistema paese. Gli scienziati italiani all'estero, in larga parte convinti che non ritorneranno, non si considerano cervelli in fuga e vorrebbero rappresentare una risorsa per il loro paese, ma ritengono che l'Italia non riesca a vederli come tali. Una soluzione possibile è quella di partire dal formidabile giacimento di conoscenze che essi rappresentano per promuovere un network virtuoso, centrato sulla collaborazione, lo scambio e la valorizzazione delle rispettive attività di ricerca. Per cogliere questa opportunità di sviluppo, servono solo fiducia e riconoscimento reciproco.

Dalla Corea del Sud : tra neon e bandiere sciamaniche / di Maria Anna Mariani. - Exorma, 2017.

«Ma col dottorato in Italia che ci faccio? dicevo io e infatti dicevo bene e così in un lampo ho deciso: parto. Poi vi mando le mail, poi vi racconto». Una giovane studiosa italiana, precaria, per trovare lavoro all'università finisce in una piccola cittadina della Corea del Sud, appena sotto Pyongyang. L'alloggio di Johyeon, sprofondato nella campagna sudcoreana a due ore d'autobus da Seul, «è un surrogato del globo, un dormitorio di uegughì, di stranieri, venuti qui per divulgare versioni disossate della loro lingua». L'autrice ci descrive il paese con il numero più alto al mondo di interventi di chirurgia plastica, il monson, le armature di lycra e gli scudi di pizzo rosato indossati dalle signore per proteggersi dal sole. La Corea è una sorpresa, una quotidianità fatta di inchini, di tradizioni del passato in una realtà in pieno e rapido sviluppo; un paese fortemente tecnologico dove ancora sventolano bandiere sciamaniche. E così, in quattro anni, Maria Anna passa dall'estraneità totale, dall'«atroce quotidiano» a un'empatia per le fantasmagorie e le tante ossessioni di un paese misterioso a forma di tigre.

Liu Bolin 1973,
catapultato dalla provincia
dello Shandong allo star
system dell'arte
contemporanea cinese, Liu
Bolin usa pittura e scultura,
performance e fotografia.

